



FIGLIOLI E PIANTE DI PAOLO....

"NON VI FATE MINORI DELLA VOCAZIONE ALLA QUALE SIETE STATI CHIAMATI"

OTTOBRE 2008

Carissimi,

il 29 Agosto, al termine degli Esercizi Spirituali di Napoli, abbiamo fatto la nostra Assemblea e abbiamo approvato un'aggiunta da fare al Vademecum a proposito del "coordinatore del gruppo". La pubblichiamo e d'ora in poi fa parte dei nostri documenti.

Ricordiamo che ogni gruppo è invitato a continuare gli incontri sui brani contenuti nel "Quaderno Paolino" di p. Giovanni Rizzi *ACCOMPAGNATI DA SAN PAOLO* che vuole offrire uno strumento per la riflessione e la preghiera personale e comunitaria per tutto l'anno paolino (una al mese).

L'Amministrazione Generalizia organizza dal 16 al 18 febbraio dell'anno prossimo a Roma una tre giorni molto intensa.

Abbiamo già inviato l'elenco di quelli che parteciperanno. Se qualcuno non l'avesse ancora fatto, si affretti a comunicarlo.

Il programma esatto sarà pubblicato nel prossimo numero di Natale.

A questo numero hanno collaborato :

Andrea Spinelli

Famiglia diventa anima del mondo

Stefano Silvagni

Per chi non ha potuto essere a Napoli

Roberto Lagi

Dai il meglio di te!

Annalisa Bini

Verbale Assemblea

Adriana ed Enzo

Ci siamo anche noi...

P. Franco Monti

Riflettendo con S. Paolo

La redazione di "FIGLIOLI E PIANTE DI PAOLO" è la seguente :

Renato Sala - via T. Cremona 11 - 27058 Voghera - Tel. e Fax 0383-46831 ore 20,00

email : fpp.renato@tin.it

FAMIGLIA DIVENTA ANIMA DEL MONDO

Per la diocesi di Milano è iniziata con l'8 settembre, festa della Natività di Maria, alla quale è dedicato il Duomo, la terza tappa di un percorso pastorale intitolato "L'AMORE di DIO in MEZZO a NOI – La missione della famiglia a servizio del Vangelo". La prima tappa diceva: "Famiglia ascolta la Parola di Dio", la seconda "Famiglia comunica la tua fede", ed ora nella terza l'arcivescovo esclama: "Famiglia diventa anima del mondo". Dopo anni in cui la famiglia ha vissuto e vive una crisi profonda, il Signore attraverso i nostri Pastori ci riporta sulla retta via e, senza nascondere dubbi e problemi, siamo invitati a confrontarci sul territorio, nella nostra comunità, nel mondo e nel clima culturale di oggi.

Il Card. Tettamanzi non vuol limitarsi ad un imperativo, ad un impegno da assumere, quando dice "diventa", perché c'è qualcosa di più a monte. Nel progetto di Dio Creatore l'essere stesso della famiglia si configura come anima del mondo, perciò conclude: **Famiglia, tu sei anima del mondo!**

Non c'è ambito della vita, in cui la famiglia non sia chiamata a dare il suo contributo indispensabile e qualificante. Certo questo è il compito della famiglia cristiana, ma non solo. "Tu famiglia, sei nel mondo e sei chiamata ad esserne anima, infondendo in tutti gli ambienti del vissuto quotidiano e in ogni tipo di relazione fra le persone un nuovo soffio vitale: un soffio d'amore, di servizio, di speranza, di gioia". L'invito è quello, per chi desidera, può e vuole, di leggere il prezioso testo dell'arcivescovo di Milano. Sentiamo l'eco forte e dolce ad un tempo della parola di Gesù nel Vangelo, degli Apostoli e soprattutto di Paolo nelle Lettere, di cui si nutrivamo quotidianamente il nostro Santo Fondatore.

Quelle parole egli sminuzzava per i laici di Cremona, padri di famiglia, riuniti per crescere ed essere con le loro spose e i loro figli cristiani autentici. Nei Sermoni di Antonio Maria cogliamo la chiarezza di proposta ai membri dell'Amicizia e nelle Lettere ai compagni della Famiglia Paolina per lottare contro la tiepidezza e accendere il fervore.

Da allora ad oggi i valori non sono mutati.

Andrea spinelli

PER CHI NON HA POTUTO ESSERE A NAPOLI

"Napoli" è stata per me un'esperienza così ricca e complessa che, anche a distanza di settimane, fatico ancora a riordinare le idee, come quando fra troppe allettanti proposte si è costretti a scegliere e non si sa quale anteporre alle altre.

Ma qui, a ben vedere, non si tratta di scegliere *una cosa* dovendo rinunciare alle altre, ché tutto ci è stato dato gratuitamente e tutto abbiamo potuto portare via con noi, a casa, e senza che ciò in alcun modo venisse a diminuire la parte riservata a ciascuno degli altri.

Tra tutti i doni poi, ciascuno ha trovato proprio quelli destinati a lui, preparati in special modo per la sua propria necessità, e spesso sono stati doni non richiesti, non sperati, nemmeno immaginati, come sono appunto le *sorprese* dello Spirito.

Poiché, lo sottolineo per chi non ha potuto esserci, abbiamo partecipato ad un corso di esercizi spirituali, anzi Spirituali.

Padre Giuseppe Dell'Orto, che guidava il corso, lo ha messo in chiaro fin dalle prime battute: gli esercizi sono *spirituali* non tanto e non solo perché riguardano soprattutto la nostra dimensione spirituale, ma principalmente ed essenzialmente perché sono condotti dallo Spirito Santo.

E anche questo non è un luogo comune, una frase fatta così per compiacersene: se tutti quanti, comunicando l'un l'altro, abbiamo soggettivamente affermato di averne fatto esperienza, allora non è fantasioso pensare che si sia trattato di un'esperienza reale, concreta, oggettiva.

Se lo Spirito è l'Attore principale, meglio forse l'Autore ed il Regista, noi tutti siamo stati altrettanti protagonisti, ciascuno nella propria parte, sia come gruppi che come singole persone.

E qui mi riferisco proprio all'essere stati per davvero in *tre*, Barnabiti Angeliche e Laici, distinti – anche diversi - eppure uniti, come è dovere nella stessa *famiglia*.

Uniti nella preghiera, nella liturgia, nella meditazione, nella mensa, nella ricerca, nella fatica, nello svago: uniti nell'*intenzione, con-cordi, unanimi, riconciliati*.

Azioni tutte e quindi doni dello Spirito, che Padre Giuseppe, con pazienza e con amore, ci ha aiutato a percepire, ad assecondare, a desiderare, ad impetrare per poter vincere ciascuno con i fatti la *vittoria di se stesso*, che è l'esortazione rivolta a ciascuno di noi da Antonio Maria, a partire dalla quale i nostri esercizi si sono dispiegati in tutti quei giorni.

Non ho una grande consuetudine con i corsi di esercizi spirituali, e sono stati più quelli dell'infanzia e dell'adolescenza di quelli della maturità: a me è parso che qui, in modo singolare per quanto alla mia esperienza, Padre Giuseppe abbia saputo interpretare, momento per momento, il taglio particolare da dare alle sue riflessioni, il tono giusto per la sua voce, la sfumatura necessaria perchè la *parola* si depositasse e riposasse nel cuore di tutti noi. O parlava soltanto per me?

Come abbiamo capito tutti quanti, si è trattato di un vero e proprio *corso*, di un cammino che ha avuto una partenza ed una meta, per ascoltare, comprendere, meditare, quindi anche desiderare la *vittoria di se stesso*, non quale slogan a sfondo psicologico e sentimentale, ma quale obiettivo intervento in noi e con noi dello Spirito, nella *lotta* che il Padre, per mezzo del Figlio, conduce incessantemente affinché noi ci lasciamo riconciliare con Lui.

Ed ora, per restare fedeli all'immagine della prova di atletica, della lotta, dell'allenamento, del sacrificio, della rinuncia – da intendersi semplicemente come condizione di necessità umana – possiamo dire di aver messo a punto qualche esercizio in più, di esserci impraticati meglio di alcuni attrezzi necessari e, importantissimo, di averne sperimentato immediatamente l'*efficacia*.

L'umiltà e la perseveranza, armi comuni ai veri, grandi e longevi campioni dell'atletica, sono condizione ineludibile perchè l'*esercizio* di una settimana non esaurisca la sua efficacia, ma divenga anzi stile di vita quotidiano.

I lavori del Movimento – incontri interpersonali, di gruppi, assemblea, con o senza la presenza di Barnabiti ed Angeliche – vissuti dentro al clima che ho provato a ricordare, non potevano che *andar bene*.

Intendo dire che, per quanto ho potuto sperimentare, essi si sono davvero svolti con il cuore in mano, e con cuori *semplici*, mai *doppi*.

Tra tutto quanto abbiamo discusso e valutato voglio solo segnalare, in sintesi estrema, tre punti sui quali si tornerà ovviamente per approfondirli e precisarli.

Il primo riguarda la presentazione e l'approvazione di un breve documento – al momento nient'altro che un aggiornamento del *Vademecum* – che intende approfondire i contenuti del punto 47 della nostra Regola di Vita circa lo *spirito* che deve animare il *coordinatore* di un Gruppo nonché il campo e le finalità della sua azione: sarà la base su cui intraprendere la pratica per la migliore qualificazione formativa ed organizzativa dei nostri responsabili, ai vari livelli.

Un secondo punto riguarda il *Convegno Paolino*, che sarà convocato dai Padri Barnabiti a Roma, quasi certamente dal 15 al 18 Febbraio 2009: ci sarà posto per...tutti e potrebbe essere l'occasione fortunata per tenere anche i nostri incontri zonali.

Infine l'idea, tanto ambiziosa quanto affascinante, di tenere il prossimo incontro annuale della famiglia zaccarianiana a fine agosto 2009 in Terra Santa o in Turchia, nei principali luoghi dell'apostolato di San Paolo: perchè l'idea sia affascinante non occorre spiegarlo, ma è anche ambiziosa per il suo costo non indifferente, per alcuni davvero insostenibile.

A tale riguardo *qualcuno*, in assemblea, ha citato proprio Paolo, quando sollecitava i fratelli benestanti di Corinto perchè aiutassero chi a Gerusalemme ne aveva bisogno.....

Può essere uno *spunto operativo* per qualcuno di noi?

Stefano

26-28 Febbraio 2009 - ROMA

Riflessioni: p. Giovanni Rizzi - Mons. Ravasi - p. Filippo Lovison

Luoghi: San Paolo alla Regola - San Carlo ai Catinari - Basilica S. Paolo - Abbazia Tre Fontane - Udienza del Mercoledì

CI SIAMO ANCHE NOI..

Carissimi, finalmente eccoci a scrivere semplicemente queste poche righe che vogliono essere un saluto alla nostra famiglia "Paolina-Zaccariana" per testimoniare la nostra appartenenza sempre fedele e viva, nonostante i chilometri che ci tengono lontano nel profondo sud italiano. Riceviamo periodicamente "Figlioli e Piante di Paolo" che il nostro Renato ci invia e lo ringraziamo vivamente e fraternamente. Lo leggiamo con gioia e interesse che riguarda lo spirito e si condivide ciò che i nostri fratelli e sorelle laici scrivono...

Un punto di vista ... il conoscersi mantenendo il contatto telefonico, con Renato, e alcuni laici della zona centro sud, ma soprattutto siamo vicini spiritualmente con la preghiera, la lontananza non sempre divide ma rafforza gli animi; è segno che ci siamo anche noi...la nostra appendice più meridionale come si è espresso Stefano in "Figlioli e Piante".

Nel nostro territorio non abbiamo i Padri Barnabiti e le Madri Angeliche, c'è la Diocesi e i religiosi della nostra parrocchia dove alcuni di loro sono stati compagni di corso dei nostri Padri, e alcuni dei nostri Padri sono stati loro professori. Noi comunque ci sentiamo fortemente "LAICI DI SAN PAOLO". Qui nel nostro territorio lavoriamo comunque in vari ambiti nella vigna del Signore, offrendo il poco tempo che ci rimane.

Ritornando a noi, l'aver condiviso il tempo della preghiera, della collazione, della tavola, dell'esperienza di Fede e del cammino spirituale, della vita del movimento stesso, l'incontrarsi è sempre un'altra cosa, è grande gioia, è crescere, anche sentire la sola voce di ognuno di noi, riflettendo sugli scritti di S.A.M.Z., le lettere di S. Paolo, la Regola di Vita e il Vademecum, certo è un formarsi alla spiritualità Paolina-Zaccariana. Il nostro partecipare fisicamente è venuto a mancare ma non spiritualmente, riguardo alla nostra situazione seria in famiglia, non per giustificarci ma perchè il Signore ci chiede maggiore obbedienza alla sua volontà.

Vorremmo prima di tutto ringraziare P. Antonio M. Bianchi che con paternità ci guida e ci consiglia in via telefonica; ancora grazie vivamente e con gratitudine a P. Francesconi che ci spedisce le riflessioni per essere uniti e in sintonia con i laici del centro-sud. Certo partecipare all'incontro di zona e all'assemblea annuale o alla settimana di spiritualità sarebbe meglio, per rinnovarsi interiormente e soprattutto per lo scambio di esperienze di ognuno là dove si vive e si mette in pratica l'operare da Laici di S. Paolo non nell'apparire ma nell'essere.

Il nostro operare e la catechesi, nel portare la comunione ai fratelli e sorelle anziani ammalati.

Quest'anno è un anno speciale per la Chiesa universale ma particolare per noi famiglia Paolina-Zaccariana ci sentiamo spinti alla lettura più approfondita delle lettere di S. Paolo.

Ringraziamo Padre Giovanni Rizzi per il quaderno paolino che abbiamo ricevuto. E' prezioso per la riflessione e le intenzioni di preghiera mensile ci sentiamo uniti nello stesso cammino. Un abbraccio e un rinnovato saluto fraterno a tutti.

Adriana e Enzo Cavallo (Cosenza-Cs).

BOLOGNA

teatro Guardassoni (Collegio San Luigi)

ore 21,00

Conferenze di p. Giovanni Rizzi su San Paolo

21\11\2008	Paolo scrittore
16\01\2009	Paolo secondo gli Atti degli Apostoli
20\02\2009	Il Vangelo di Paolo
20\03\2009	Tre progetti di evangelizzazione inculturata
17\04\2009	Rabbini in polemica con Paolo
15\05\2009	Paolo nella letteratura apocrifa cristiana.

Vi aspettiamo numerosi..

riflettendo con s. Paolo

Ef 1 - ⁸Egli [Dio, Padre del Signore nostro Gesù Cristo] l'ha abbondantemente riversata su di noi [la sua grazia] con ogni sapienza e intelligenza, ⁹poiché egli ci ha fatto conoscere il mistero della sua volontà, secondo quanto nella sua benevolenza aveva in lui prestabilito ¹⁰per realizzarlo nella pienezza dei tempi: il disegno cioè di ricapitolare in Cristo tutte le cose, quelle del cielo come quelle della terra.

Può sembrare indice di superficialità estrapolare versetti da uno splendido denso inno cristologico come ce lo offre Paolo scrivendo a quelli di Efeso. Cerco di spiegarmi, perché non appaia sconsigliato.

Da qualche tempo mi perseguita l'interrogativo: che cosa è mai successo a Paolo nei pressi di Damasco, in quell'attimo di rivelazione? Il Luca degli ATTI ci ha lasciato un resoconto sintetico dei fatti: la grinta giustiziera di Shaùl che sbufa dalle sue froge e minaccia sfracelli; un più forte di lui che lo smonta mettendolo inesorabilmente al tappeto; bagliori di luce innaturale; voce percepita dal giovane gagliardo e non dai suoi giannizzeri (almeno secondo una delle tre redazioni del fatto) ... La mia curiosità rimane, intatta: non può un uomo fiero e cocciuto come Paolo lasciarsi rovesciare come un guanto.

Il Dio di Abramo, di Isacco e di Giacobbe si era come fossilizzato nella sua mente, come succedeva a molti degli scribi e farisei e dottori della legge dell'epoca sua (all'epoca nostra, del resto, ai primi dubbi di fede non ci si abbarbica alla religione così come ci è stata consegnata dai nostri cari, senza andar troppo per il sottile?).

O forse l'alunno di Gamaliele jr aveva buttato fuori tutto il suo livore, perché stava attraversando di suo una crisi spirituale e, si sa, quando non si sta bene dentro, il tono di voce, l'atteggiamento si fanno minacciosi oltre misura, in difesa. E questi "nazareni" seminavano scompiglio. O fascino?

D'improvviso il Nazareno in persona gli si fa vivo, con una evidenza che lo acceca. che lo fa stramazzare, anche fisicamente. Quel Gesù importuno e invadente gli va dicendo che si identifica con uomini e donne che intende portare a Gerusalemme ben ammanettati. Inaudito! Non se l'aspettava! Colui che siede alla destra del Padre, glorioso (lo sta vivendo sulla sua pelle), è un tutt'uno con le sue insignificanti creaturine! E' un attimo; e il *mistero nascosto nei secoli*, quello che i Dodici avevano a mala pena appreso in tre lunghi anni di seminario, gli si disvela.

C'è di più. Ormai i tempi sono al top, il consorzio umano è cotto al punto giusto, è ora che l'Autore faccia balenare all'uomo in tutta la sua pienezza, sapido, il progetto originario (lo sappia o non ne voglia sapere l'uomo d'oggi, il saputello): *tutte le cose sono state fatte per mezzo di Lui e in vista di Lui*, il tuo uomo, la tua donna, tuo figlio, il rampollo dei reali d'Inghilterra o il capotribù di quella landa sperduta nel cuore dell'Africa nera, il finanziere che può mandare alla malora l'intera economia mondiale o la badante, lo scienziato come la maestrina, il cantautore e il ferroviere occhessoio. *Tutte le cose*: anche il ramarro o il lombrico o quel filo d'erba che sta facendosi strada a fatica tra le lacerazioni dell'asfalto: tutti in concerto a dare una mano all'uomo, il reuccio del creato, perché trovi la via che conduce al suo Signore. Tutto *in vista di Lui*, quel Lui che avrebbe *"ricapitolato in sé tutte le cose"*. Fragile fin dall'inizio ma fatto per amare, divino copyright, si rendesse conto che era stato ideato sulla falsariga dell'Amore eterno, che da lui sarebbe assorbito per sempre, come in approdo naturale dove ha sede la felicità indefettibile. Nel tripudio. angeli e uomini e l'intera creazione rimessa a nuovo, dopo doglie a lungo condivise con l'intera vicenda umana che l'aveva spesso storpiata, deturpata.

Immagino che sensazioni come questa abbiano accompagnato Paolo nella scoperta di un Gesù inatteso, poliedrico. In un baleno ne conosce il Padre, lo Spirito suo, lo stuolo di uomini e donne di ogni generazione, ebrei e pagani, fatti *dei due popoli un solo uomo nuovo in Cristo*. E chissà quant'altro ancora. Quando ne parlava – costretto – balbettava: «Conosco un uomo in Cristo che, quattordici anni fa - se con il corpo o fuori del corpo non lo so, lo sa Dio - fu rapito fino al terzo cielo. E so che quest'uomo – se con il corpo o senza corpo non lo so, lo sa Dio – fu rapito in paradiso e udì parole indicibili che non è lecito ad alcuno pronunziare».

Di fatto se le tenne forzatamente per sé, condensate com'erano nello spazio di un baleno. Nemmeno quelli del CERN ci sono riusciti a curiosare in quella condensa di particelle, proprietà di Dio, che sarebbe esplosa in quel po' po' di stelle e pianeti e polvere di stelle: un insonoro big bang, dato che non c'erano orecchie adatte a percepirlo. A Zurigo ci si cimentava con la materia; Paolo con lo Spirito che alla materia del creato presiede.

Può mente umana reggere l'urto? Può il suo cuoricino evitare l'infarto? Di fatto, superato in poco più di tre giorni, complice Anania e l'acqua lustrale, lo shock tremendo, passa subito in sinagoga con tutto il bagaglio della sua nuova teologia, quasi dimentico di Gamaliele e della sua Cabalà (NB la Sapienza della Verità), e non può non annunciare. Infilerà senza sosta chilometri e chilometri, vissuti in contemplazione col suo Signore e in comunione con i nuovi fratelli, non tutti provenienti dalla progenie di Abramo, se non per la fede.

A lui il Messia si era disvelato. I suoi correligionari lo aspettano ancora, correggendone di volta in volta l'identità.

Interi generazioni si stanno cimentando con la teologia di prima mano dell'Apostolo. La fatica merita.

p.f.m.m.

la pagina di Roberto

DAI IL MEGLIO DI TE!

Quante volte ci capita di sentire una pesante stanchezza incombere su di noi, unita alla consapevolezza profonda di inutilità nel cercare di fare del nostro meglio a chi ci è vicino?

Quante volte ci sembra sprecato il tempo dedicato agli altri, incompresa la nostra intenzione, strumentalizzata la nostra parola e falsificato il nostro comportamento?

Quante volte vediamo nostri fratelli volgere ostentatamente le spalle a quanto ci è più sacro, a quello che è il fondamento della nostra esistenza, a Gesù Cristo?

Quante volte.....

In questi casi non contano le parole ma solo la vicinanza, la carità fattiva, la condivisione del dolore e la preghiera continua. Al posto di un ragionamento che comunque rimane in superficie io suggerisco di meditare, perché arrivi nel profondo del nostro cuore, questo scritto, che forse già conoscete, di Madre Teresa di Calcutta. Ve lo propongo come mi fu dato tanti anni fa da un amico sacerdote.

Dai il meglio di te...

L'uomo è irragionevole, illogico, egocentrico

NON IMPORTA, AMALO

Se fai il bene, ti attribuiranno secondi fini egoistici

NON IMPORTA, FA' IL BENE

Se realizzi i tuoi obiettivi, troverai falsi amici e veri nemici

NON IMPORTA, REALIZZALI

Il bene che fai verrà oggi criticato e domani dimenticato

NON IMPORTA, FA' IL BENE

L'onestà e la sincerità ti rendono vulnerabile

NON IMPORTA, SII FRANCO E ONESTO

Quello che per anni hai costruito può essere distrutto in un attimo

NON IMPORTA, COSTRUISCI

Se aiuti la gente, se ne risentirà

NON IMPORTA, AIUTALA

Qualunque cosa tu faccia ci sarà sempre chi dirà di averla fatta prima e meglio di te

NON IMPORTA, CONTINUA LA TUA OPERA

Se cerchi di compiere bene le tue cose sarai criticato e rifiutato

NON IMPORTA, FAI BENE IL BENE

Da' al mondo il meglio di te, e ti prenderanno a calci

NON IMPORTA, DA' IL MEGLIO DI TE

Auguro a tutti tanta serenità e pace.

Roberto

Verbale Assemblea di Napoli 29.8.2008 h. 15,36

Aprè l'assemblea Stefano Silvagni che dà il benvenuto al p. Generale ringraziando per l'ospitalità. Come primo punto di discussione anticipa un piccolo testo, da allegare al vademecum, redatto ad ausilio dei Coordinatori. Richiama poi la relazione di p. Monti del 2007. Molti degli argomenti sollevati in quella sede sono ancora in attesa di una risposta.

Uno di questi argomenti è la "riforma dei costumi". Il riformatore dei costumi è il nuovo evangelizzatore. Secondo il Concilio è il laico, ovvero colui che si fa "sale della terra" e arriva là dove la Chiesa "fatica" ad arrivare.

Altro punto portato all'attenzione dell'assemblea è il problema dell'interpretazione del carisma proprio dei nostri gruppi.

Seguono le questioni giuridico-statutarie sull'appartenenza ai e dei gruppi e le iniziative da intraprendere nell'anno giubilare paolino (e tra queste la nomina del referente).

Ultimi argomenti le motivazioni e le ragioni di prosperità dei gruppi e la durata della carica del Coordinatore (stabilita in 3 anni) e i compiti del Coordinatore di zona (viene distribuito un foglio che riassume i compiti di questo).

A distanza di un altro anno dall'incontro nel quale sono stati sollevate molte di queste questioni il movimento non è comunque rimasto fermo e il fuoco del fondatore ha continuato ad ardere.

Interviene Renato Sala che sottolinea come siano stati pubblicati diversi articoli sull'impostazione del Movimento e che tramite questi è uscita qualche risposta.

Il dibattito è comunque aperto ed è necessario fare ordine. Su Figlioli e Piante qualcuno si è espresso, le idee circolano, le discussioni non mancano, il dibattito continua.

Roberto Lagi richiama l'anno Paolino e il suo significato di grazia. Chi si ispira a S. Paolo dovrebbe coglierne gli aspetti e farne tesoro.

A questo proposito si elencano le iniziative già operative: l'apertura dell'Anno Paolino, avvenuta, a Bologna, a livello diocesano c/o la Basilica di S. Paolo Maggiore, seguita da una conferenza di p. Rizzi (il cui testo è a disposizione).

Ci si augura che anche p. Dell'Orto produca una dispensa con i testi delle meditazioni che ci ha offerto a Napoli, anche se sappiamo che questo gli costerà una certa fatica. Naturalmente non va dimenticato il libro di p. Rizzi che propone una meditazione paolina al mese, per tutta la durata dell'Anno Giubilare.

Per quanto riguarda le iniziative locali si rimanda a Figlioli e Piante che è sempre lo strumento più adatto per diffondere la notizia delle varie iniziative. L'idea non è comunque quella di fare cultura semplicemente, ma di arrivare all'accrescimento della nostra fede tramite l'approfondimento dei temi paolini. Come tra di noi dovrebbero regnare la comunione di affetti e di sentimenti, così sarebbe auspicabile il coordinamento delle varie iniziative. Nel corso dell'anno giubilare sarebbe opportuno anche riprendere, in maniera ragionata ed approfondita, lo studio delle lettere paoline.

Si tratta di un percorso forse faticoso, però di soddisfazione, come l'ascesa della montagna che ti ripaga della fatica con la vista di cui si gode dalla cima.

M. Nunzia ribadisce ciò che ha detto Roberto: le iniziative esistenti sono sufficienti, sarebbe indispensabile realizzare un coordinamento tra i gruppi.

P. Monti fa presente che sarebbe opportuno che anche i laici avessero il testo della liturgia delle ore propria dei Barnabiti.

Presenta inoltre il testo della celebrazione tenutasi a Eupilio nel 1991, in occasione dell'adesione al Movimento di Aurora De Luca.

Legge inoltre la lettera che Adele del gruppo di Roma ha inviato all'assemblea, essendo impossibilitata a partecipare personalmente.

Stefano si sofferma sul ruolo del Coordinatore, come emerge dalla Regola di Vita, n. 47 che stabilisce lo spirito e le finalità del ruolo. Come ogni Laico di S. Paolo, anche il Coordinatore deve essere ispirato dallo spirito di Gesù, di S. Paolo e di S. Antonio Maria. Per la sua formazione si rimanda ai docu-

menti del Concilio e ai consigli dell'Assistente. E' necessario che proceda in comunione con i fratelli e le sorelle di spiritualità, accogliendo gli inviti dei responsabili centrali e zonali.

Il terzo collegio è autonomo, ma non indipendente. L'Assistente non è quello che comanda. Nelle funzioni di coordinamento egli pensa, davanti a Dio, ciò che è meglio per il gruppo ed i suoi singoli componenti, propone iniziative secondo il dettame "in tutto la carità ti muova", non è il primo, ma colui che serve tutti gli altri.

Poiché il laico di S. Paolo condivide il carisma dei Barnabiti, il coordinatore tenderà a formare un'unica famiglia zaccariana. Deve aprirsi alla realtà locale e spingere il gruppo a fare altrettanto.

Dopo una breve pausa alle 16,50 si riprende.

Interviene Salvatore Marfi, coordinatore del gruppo di Voghera il quale ha il compito di avvisare tutti i membri del gruppo della riunione. Vuole sapere in che modo può prendersi cura dei familiari dei familiari degli aderenti al gruppo. Come si può riagganciare chi non frequenta più' come comportarsi con i giovani?

Risponde Renato: a Voghera c'è l'oratorio, quindi il gruppo non si può sostituire ad una realtà esistente. Per quanto riguarda le esigenze del gruppo e dei familiari, è una questione di sensibilità del singolo. Il Coordinatore non deve "fare tutto", ma deve coinvolgere tutti. Il Vademecum è molto chiaro in proposito.

P. Monti sottolinea che certe azioni sono proprie dello Spirito santo, non tanto della nostra programmazione.

Franca Leandro afferma che il ruolo del Coordinatore dovrebbe essere specificato nei dettagli, anche se esiste già la Regola di Vita.

Renato spiega che anche alcuni punti attribuiti al coordinatore possono e devono essere condivisi da tutti, mentre eventuali note esplicative sono specifiche.

Maddalena Ceretti aggiunge che l'Anno Paolino potrebbe fornire il mezzo per contattare i giovani.

Renato spiega che non è compito del movimento mettersi in alternativa a istituzioni già presenti. La formula esatta è "disponibilità senza irruzioni"

Stefano puntualizza che la realtà di Bologna è particolare, essendo presenti Parrocchia, Scuola e gruppo di Laici.

Teresa chiede quale è la proposta del Movimento dei Laici per l'Anno Paolino.

Renato risponde che, per abitudine, se i Padri organizzano qualche cosa, noi ci accodiamo, ma che se ci sono suggerimenti sono ben accetti.

Stefano aggiunge che non è stato pensato nulla di specifico. Il Movimento è tenuto a dare una mano alla comunità di appartenenza in tutte le circostanze in cui c'è questa necessità.

Teresa ribadisce l'esigenza di una proposta nostra che coinvolga i padri.

Renato risponde che non è cosa facile, né prevista.

Il gruppo di Bari lamenta la mancanza dell'Assistente spirituale e chiede se sia possibile fare affidamento su altre persone.

Stefano risponde che non è previsto un surrogato dell'Assistente. E' possibile però chiedere alla comunità di colmare la lacuna. In questo caso il Coordinatore può farsi portavoce della questione.

P. Motta evidenzia che a Bologna la formazione della famiglia zaccariana non è rispondente allo schema. Personalmente pensa che la Regola di Vita sia poco realizzabile come programma. Porta l'esempio dei laici Domenicani che hanno condensato il loro programma in 3 parole (preghiera, stu-

dio, predicazione) e trova che un simile programma sia più facile da perseguire. Si propone quindi di proporlo al suo gruppo.

Mariella Monti informa che la realtà del suo gruppo è molto diversa da quella degli altri gruppi. Nonostante l'appartenenza della sua famiglia d'origine alla famiglia barnabita, personalmente frequenta e sente più vicina la propria parrocchia diocesana.

La rassicura p. Monti sottolineando che in assemblea sono presenti molti laici che vivono la Parrocchia come obiettivo prioritario, come deve essere in realtà per i cattolici.

Anna Maria Leandro ci informa che presta servizio presso la Parrocchia dei Barnabiti di Trani, ma non per questo si sente meno laica di San Paolo. L'importante è portare lo "spirito vivo" dappertutto. E' lo stile che ci contraddistingue.

M. Annunziata: è una buona occasione portare in Parrocchia lo spirito paolino. Tante volte la Parrocchia non sa nulla di questo.

Stefano ricorda i coniugi Cavallo di Montalto Uffugo che sono privi di gruppo e di Assistente, ma nonostante ciò è da considerare Laici di San Paolo a tutti gli effetti.

P. Monti ricorda anche il caso di Aurora, ugualmente annoverata tra i Laici.

P. Rizzi interviene circa la possibilità di organizzare un pellegrinaggio in Terra Santa o nei luoghi Paolini. Potrebbe fornirci un preventivo. Il prezzo dovrebbe aggirarsi sui 1.500 €, ma è necessario decidere al più presto per partire nell'agosto 2009.

Interviene Maddalena che confessa di non essere costante nella frequenza perché non ha assunto ufficialmente nessun impegno né responsabilità. Forse avrebbe necessità di una direzione spirituale, non avverte un legame forte. Avverte come un po' teorica la spiritualità del gruppo.

P. Moschetta dichiara amore al terzo collegio! La presenza dei laici ha contribuito alla preparazione sul campo del Primo Collegio. Nel Terzo collegio c'è il cuore, nel Primo e nel Secondo la ricerca. Oggi che la famiglia è sotto attacco si chiede che farebbe S. Antonio Maria. Se noi non ci diamo da fare il nemico semina. I Laici di San Paolo devono rivolgere la loro missione principalmente verso la famiglia. I "maritati di Paolo" cercavano il modo per far redimere le famiglie che tralignavano. Volevano tradurre in pratica i loro propositi.

P. Ivano sul "vademecum del coordinatore" si parla solo dei documenti del Concilio, circa la formazione del coordinatore, sarebbe opportuno riferirsi anche a tutto il Magistero della Chiesa. Sulle spalle del Coordinatore gravano troppe cose e non è il caso di parlare solo di Parrocchia, meglio di "Chiesa Locale". Ad esempio a Voghera, dove la Diocesi appoggia sempre le nuove attività della Parrocchia, l'appartenenza alla Chiesa locale è molto sentita.

P. Francesconi chiede se si pensa di dare corso agli incontri dei tre collegi previsti nel corso della riunione del 28 maggio a S. Felice a Canello, durante l'Anno Paolino.

Stefano ribadisce che le varie iniziative nelle singole località sono aperte a tutto il movimento, come lo è stata l'apertura solenne avvenuta a Bologna. Il gruppo di Bologna ritiene di poter andare a Firenze per alcuni eventi programmati. Con l'occasione ricorda anche le conferenze che p. Rizzi terrà a Bologna alle quali sono invitati tutti. Cede poi la parola al p. Generale per la conclusione.

P. Villa presenta il convegno della famiglia paolina, previsto a Roma per il 16, 17 e 18 febbraio 2009 (in ricordo dell'approvazione della Regola avvenuta il 18 febbraio 1533). Si propone di essere un momento di riflessione, preghiera e meditazione. Ci saranno momenti di riflessione biblica a cura di p. Rizzi, sul problema missionario (mons. Ravasi) e una veglia di preghiera in S. Carlo ai Catinari, testimonianze su come si è vissuto lo spirito paolino e l'udienza dal S. Padre. Il tutto abbinato al pellegrinaggio ad un luogo paolino. L'organizzazione è affidata ai Padri.

Tornando poi alle giornate appena trascorse osserva che sono state ricche spiritualmente, una stagione di grazia e forza per continuare il cammino.

L'appartenenza alla famiglia paolina è un dono e anche un impegno. Essendo la nostra una famiglia dobbiamo sempre comportarci in maniera consona ad una famiglia e confermarci quindi in questo ruolo.

Movimento Laici di S. Paolo

Regola di Vita 47

I Laici di San Paolo si strutturano in gruppi, che organizzano la loro vita all'interno e si riuniscono a scadenze periodiche.

Sarà loro compito approfondire la conoscenza e lo studio delle Lettere di san Paolo, di Sant'Antonio Maria Zaccaria e della Regola di Vita.

I singoli gruppi esprimono un coordinatore e mantengono i contatti con i responsabili zonali e centrali

RIFLESSIONI A VANTAGGIO DEL COORDINATORE DI GRUPPO

1) Quale lo spirito che anima il coordinatore?

Come per ogni Laico di San Paolo,

- è lo **spirito di Gesù**: "Io sono in mezzo a voi come colui che serve" (Lc 22,27)

- è lo **spirito di s. Paolo**: "la vita che ora vivo nella carne, la vivo nella fede, quella nel Figlio di Dio, che mi amò e diede se stesso per me (Gal 2,20)

- è lo **spirito di Sant'Antonio Maria Zaccaria**: "il fine della Riforma è il puro Onore di Cristo; la pura Utilità del Prossimo; i puri vilipendi di se stessi" (Cost);

- è lo **spirito di Maria**. "l'amore materno" per le anime (LG 65)

In particolare con questo spirito il Laico di San Paolo accetti il "**servizio**" di "coordinatore" e con questo spirito lo lasci quando è stabilito (cfr. Vademecum lettera C)

Per la propria **formazione** il coordinatore attinga ai documenti del Concilio Vaticano II e del Magistero sul ruolo dei laici nella Chiesa; alle fonti della spiritualità paolino-zaccariana, con un lavoro personale e con il consiglio del padre assistente.

La **Regola di Vita**, personalmente rivisitata, sia il "binario" sul quale il coordinatore procede in comunione con i fratelli e le sorelle che condividono la stessa spiritualità (cfr RdV nn. 7, 16, 18, 25, 26, 32, 36, 47; Vademecum, pag 18 n. 2; Lettera del Padre Generale Luigi Villa nel Vademecum pagg 15, 16; "Verso la perfezione Insieme" di Andrea Spinelli; Capitolo Generale 2006, delibera n. 63)

Il coordinatore sia disponibile ad accogliere gli "**inviti**" dei Responsabili Centrali ed ad adoperarsi in tal senso presso il proprio gruppo (RdV n. 29)

2) Quali il campo e le finalità dell'azione del coordinatore ?

- Tenendo presente che il Padre Assistente **non è la "guida"** del gruppo (cfr VDM, pag. 11 ultime tre righe); che "**il Movimento ha Responsabili propri...** (che) il "**Terzo Collegio è autonomo, anche se non indipendente... dal Primo e Secondo Collegio**" (VDM pag. 18); tenendo presente la "**figura dell'Assistente spirituale**" quale è delineata in VDM pag. 18, n. 1,

il coordinatore si qualifica come la persona che è in rapporto con l'Assistente locale, con i membri del suo gruppo e, secondo i casi, con gli Assistenti e Responsabili zonali e centrali, per **ordinare la vita del gruppo secondo le finalità spirituali per cui esso esiste** (cfr VDM lett. D, nn. 4-5; pag. 19, punto 3; RdV nn. 16-17)

- In questa funzione di “coordinamento”, egli **pensa davanti a Dio** ciò che è meglio per il gruppo e per le singole persone; propone iniziative; coinvolge le persone dialogando con loro fraternamente per realizzare insieme ciò che è bene: “scegli il meglio, in tutto la carità ti muova (cfr RdV 26; 34; VDM lett. B, pag. 5, ultime tre righe; Delibera 78 c del Capitolo Generale 2000 pag. 14); ascolta i suggerimenti dei componenti del gruppo, in modo da non porsi come “il capo” che decide per gli altri, ma colui che agisce sempre in **comunione** gli altri (cfr VDM lett D punto 5) cosicché ciascun Laico sia realmente compartecipe dell’andamento del gruppo.

- Poiché i Laici di s. Paolo condividono il “carisma” di s. Antonio Maria nel rapporto affettuoso con le comunità dei Barnabiti e delle Angeliche, il coordinatore promuova le occasioni di partecipazione, informando sugli avvenimenti, invitando alle feste, ecc. L’intento è quello di formare l’unica “Famiglia Zaccariana” (cfr verbale 28-5-2008, nn. 8-9; RdV 6; 7c; 20; 45; VDM lett B pag. 4-5; pag. 19 n. 4)

- Il coordinatore stimoli il gruppo a prendersi cura non soltanto delle persone del gruppo, ma anche dei loro familiari, perché nelle vicende liete e tristi della vita cresca la carità (cfr Rm 12, 14-16; RdV 36; 38; 39; 63)

- Il coordinatore stimoli il gruppo a guardare fuori di sé per essere in comunione con gli altri gruppi della chiesa locale, che deve essere “famiglia di famiglie” (Doc. C.E.I.; RdV 38; 39; 40; VDM lett. D n. 5 pag. 7; pag. 19, punto 3)

- Il coordinatore stimoli il gruppo ad aprirsi alle differenti realtà presenti nell’ambiente in cui è inserito, individuando specialmente nella famiglia e nei giovani il luogo privilegiato della propria missione (cfr verbale 28-5-2008, nn. 6-7; RdV 10; 36; 43; 66; 67; Delibera Capitoli Generali 2000 e 2006)

Assemblea Laici di San Paolo
Napoli agosto 2008